

La pervasività e la dinamicità dei gruppi gelesi riferibili al latitante EMMANUELLO Daniele sono testimoniate da numerose attività investigative concluse nel semestre contro le locali frange mafiose di Cosa Nostra, talvolta in sinergia con elementi di spicco della *Stidda*.⁴⁹

La cooperazione di *Cosa Nostra* e *Stidda* su comuni obiettivi è stata acclarata anche nell'ambito della c.d. operazione "PLEBIS", condotta dalla Polizia di Stato l'1.3.2007 in Niscemi (CL) che ha consentito l'emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁰ nei confronti di 21 persone ritenute organiche a diversi sodalizi operanti in quel centro, che, in stretta sinergia, avrebbero gestito le estorsioni a commercianti ed imprese locali, unitamente al traffico di stupefacenti, in particolare cocaina e marijuana.

In data 22.6.2007, in Riesi (CL) ed altre località del territorio nazionale, sono state tratte in arresto⁵¹ dai Carabinieri 14 persone. I prevenuti, cui sono stati contestati i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio e porto

⁴⁹ Il 20.1.2007, in Gela (CL) ed altre località del territorio nazionale, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "MULA NEGRA", i Carabinieri hanno tratto in arresto (Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1198/06 R.G.N.R e NR.1670/06 R.G.G.I.P, emessa in data 15.1.2007 dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta) 8 persone ritenute organiche alla famiglia mafiosa di "*Cosa Nostra*" facente capo al noto latitante EMMANUELLO Daniele ed a quella della "*stidda*", entrambe operanti su quel territorio. I reati contestati sono quelli di estorsione in concorso aggravata dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91, in quanto commessa al fine di favorire l'associazione criminale. I prevenuti, facenti parte delle frange mafiose di "*cosa nostra*" e "*stidda*", avrebbero commesso, nel corso di diversi anni, alternandosi in forza di pregressi accordi, continue richieste estorsive ai danni di una attività di intrattenimento musicale e ristorazione sita in Gela. Sempre per quanto attiene ai gruppi riferibili all'EMMANUELLO, il 23.2.2007, in Gela (CL), personale della Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "MUNDA MUNDIS", ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere (nr.201/07 RGNR e nr.195/07 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta il 21.2.2007) nei confronti di 13 persone, ritenute organiche alla famiglia mafiosa di "*Cosa Nostra*" ed a quella della "*stidda*", entrambe operanti su quel territorio. I prevenuti avrebbero posto in essere continue richieste estorsive ai danni delle imprese che si sono avvicendate in Gela nel servizio di smaltimento dei rifiuti urbani.

⁵⁰ nr.13579/03 RGNR, nr.12553/04 RGGIP e nr.137/07 ROCC, emessa in data 24.2.2007 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Catania

⁵¹ O.C.C.C. nr.1388/06 R.G.N.R. e nr.1162/06 R.G.G.I.P. datata 19.6.2007

e detenzione illegale di armi da fuoco, si ritiene facciano parte a vario titolo, anche con ruoli apicali, della famiglia di “*Cosa Nostra*” operante a Riesi.

I riscontri delle prefate attività investigative ribadiscono ancora una volta il potere di “*Cosa Nostra*” rappresentata dal noto latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore e dal suo compartecipe, attualmente detenuto, RINZIVILLO Antonio, e mettono in risalto l’esistenza di due “*anime*” della stessa compagine mafiosa⁵². Una, quella degli EMMANUELLO, evidenzia una più marcata vocazione al controllo territoriale, mentre l’altra, quella dei RINZIVILLO, sembrerebbe più orientata alle tecniche di riciclaggio, anche estendendo la propria influenza in aree nazionali diverse, quali il Lazio e la Lombardia.

Nel contesto della penetrazione nel mondo economico, la strategia criminale adottata predilige la gestione di attività di impresa apparentemente lecite, ma in realtà manovrate dai sodalizi e avvantaggiate dall’uso di metodiche mafiose.

Le modalità utilizzate per condizionare il mercato hanno registrato un cambiamento di impostazione: si assiste al viraggio da tipiche attività di pressione e di intimidazione (danneggiamenti, incendi ed “*avvertimenti*” simili), verso forme sofisticate di assoggettamento imprenditoriale, attraverso l’esercizio di un monopolio di fatto in un determinato settore e/o mediante l’utilizzo delle ingenti disponibilità finanziarie, frutto di attività illecite per l’erogazione di prestiti a tasso usurario, avendo come fine l’inevitabile successiva acquisizione degli esercizi, previo il totale dissesto economico dei legittimi titolari.

⁵² A tal proposito sembrerebbero essersi definitivamente sopiti i contrasti interni sorti tra le due famiglie che, a metà del 1999, diedero luogo ad una sanguinosa lotta intestina per la leadership all’interno dell’organizzazione.

Gli ambiti economici del comprensorio di Gela, nei quali si è accertata l'attuazione delle citate metodologie d'infiltrazione, riguardano il commercio al minuto, la ristorazione, il trasporto gommato, il commercio di autovetture, la commercializzazione delle carni macellate e dei prodotti ittici.

L'analisi sulla compenetrazione delle consorterie nell'economia trae riscontri dai contesti investigativi e giudiziari che hanno consentito l'individuazione e la disarticolazione degli interessi finanziari riconducibili al gruppo dei RINZIVILLO.

L'intero quadro giudiziario, impreziositosi nel tempo con l'esecuzione di molteplici provvedimenti restrittivi, offre lo spaccato di una complessa strategia mafiosa, finalizzata all'acquisizione di imprese operanti nel nord Italia, al reperimento di risorse finanziarie sia illecite che lecite - anche tramite l'impiego di referenti "vicini" al circuito bancario - ed alla predisposizione di una "centrale di regia operativa" con funzioni di raccordo, ubicata a Roma, sede di residenza della maggior parte degli appartenenti alla famiglia RINZIVILLO. Anche le recenti risultanze giudiziarie (cfr. operazione "TAGLI PREGIATI") hanno accertato l'esistenza di operazioni imprenditoriali e finanziarie, finalizzate all'acquisto, alla realizzazione e alla ristrutturazione di immobili tramite la gestione di imprese operanti in Lombardia.

Il progetto criminale prevedeva, tra l'altro, il reclutamento di un gruppo di affidabili "white collars", con specifici e pianificati incarichi, coerenti alle strategie della consorteria ed attuati attraverso il reperimento delle imprese di "copertura" e dei capitali necessari.

L'intera articolazione mafiosa operante nel nord Italia ha visto, tra l'altro, la cooperazione di componenti delle più varie provenienze criminali, come

si evince dal coinvolgimento di un esponente della consorterìa *stiddara*: la circostanza conferma che il *patto di non belligeranza*, da tempo instauratosi tra le cellule mafiose gelesi, viene ancor più esaltato nelle forme concrete e proficue dei comuni obiettivi tecnico-operativi. Peraltro, emerge la rapida capacità di rigenerazione dei patrimoni criminali a fronte dei provvedimenti restrittivi e ablativi patiti, con l'adozione di nuove strategie di mimetizzazione, realizzatesi con la delocalizzazione delle sedi operative e di parte degli interessi economici fuori dal contesto siciliano, facendo comunque permanere, sul territorio gelese, affiliati in grado di gestire le restanti attività finanziarie e, soprattutto, di mantenere intatto il tessuto relazionale fra le rispettive consorterie.

Le predette acquisizioni investigative sono coerenti con il più generale quadro informativo inerente le proiezioni dei gruppi di *Cosa Nostra* nelle altre regioni italiane. Infatti, nel corso degli accertamenti svolti, sono state rilevate plurime presenze mafiose attive non solo nel traffico di stupefacenti, ma anche in attività dirette a:

- intraprendere il reale controllo di diversificate realtà imprenditoriali;
- gestire l'intermediazione di manodopera destinata all'impiego nel settore edile-cantieristico;
- inquinare i pubblici appalti;
- esprimere consolidate professionalità nei metodi di riciclaggio.

Nel dettaglio, in Toscana ed in Emilia Romagna, la presenza di soggetti vicini a "Cosa Nostra", allo stato, è stata riscontrata non solo nelle indagini afferenti sodalizi criminali dediti al reimpiego di capitali illecitamente

acquisiti nel mercato immobiliare e finanziario, ma anche in taluni tentativi di infiltrazione del settore dei pubblici appalti tramite società inquinate.

Storicamente acquisito è il dato sulla consolidata presenza in Lombardia di soggetti appartenenti alla criminalità mafiosa siciliana.

Il quadro informativo attuale evidenzia una situazione non dissimile da quanto emerso in tempi recenti dalle operazioni “*Mongibello*⁵³” e “*Tagli Pregiati*⁵⁴”, entrambe coordinate dalla D.D.A. di Caltanissetta, così come dall’operazione “*Saint Vincent*”⁵⁵ della D.D.A. di Palermo e dall’indagine “*El Nino*”⁵⁶ della D.D.A. di Milano.

La prima operazione, conclusa con l’emissione di 6 o.c.c.c.⁵⁷, aveva portato all’accertamento di una fitta rete di società costituite in Lombardia da soggetti contigui alla mafia al solo scopo dell’ottenimento di finanziamenti pubblici in danno dello Stato e dell’U.E.

Gli esiti investigativi dell’operazione “*Tagli Pregiati*” avevano dimostrato come la Lombardia fosse considerata da “*Cosa Nostra*” un obiettivo pagante ai fini dell’infiltrazione delle imprese mafiose. Le indagini sugli interessi della famiglia RINZIVILLO in Lombardia, ed in particolare nel territorio di Busto Arsizio (VA), hanno disvelato che imprese mafiose gelesi operavano nella regione nei settori degli appalti pubblici e del riciclaggio e consentito il sequestro di 21 aziende per un giro di affari di oltre 20 milioni di euro.

La citata operazione “*Plebis*”⁵⁸, condotta dalla D.D.A. di Catania e conclusa con l’emissione di 21 o.c.c.c. per i reati di associazione mafiosa,

⁵³ Nr. 200/06 R.G.N.R. Mod. 21 – Nr.833/06 R.G.I.P.

⁵⁴ Nr.2499/04 R.G.N.R. Mod.21 – Nr.1678/05 R.G.I.P.

⁵⁵ Nr. 4667/02 RGNR – 10311/02 R.G..G.I.P.

⁵⁶ Proc. n. 2330/02 R.G.N.R. - Proc. n. 261/03 R.G. G.i.p.

⁵⁷ Nr.200/06 R.G.N.R. Mod.21 – Nr. 833/06 R.G.I.P.

⁵⁸ Nr.13597/03 R.G.N.R. – Nr.12553/04 R.G.G.I.P. – Nr.137/07 R.O.C.C.

racket e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, ha fatto estendere le attività d'indagine alle province di Mantova e Brescia, ove avevano trovato rifugio due gelesi nel tentativo di sottrarsi alle predette misure restrittive. La circostanza ha confermato il radicamento di “*Cosa Nostra*” e della “*Stidda*” in Lombardia con la possibilità di poter contare su supporti logistici.

Dall'analisi degli atti investigativi emerge che l'usura rappresenta ancora un settore consistente dei reati-scopo del programma criminoso di “*Cosa Nostra*”; in particolare, appaiono degni di rilievo i legami tra esponenti di “*Cosa Nostra*” palermitani e siciliani dimoranti in provincia di Milano impegnati nella gestione di sale gioco, sale bingo e traffico di droga⁵⁹.

L'usura in danno di un imprenditore è stata inoltre contestata, nel mese di aprile 2007 a Lodi, ad un'organizzazione costituita da tre soggetti di Gela e un milanese, che pretendevano tassi illegali di interesse mensile del 40%.

L'operazione “*El Nino*”, condotta a termine nel mese di maggio 2007 dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Milano, conclusa con l'emissione di 57 o.c.c.c., ha fatto luce sulle organizzazioni che per anni avrebbero gestito il traffico di stupefacenti in alcuni quartieri di Milano e della Riviera Romagnola. Sono stati smantellati gruppi di narcotrafficcanti che avevano il monopolio dello spaccio nelle zone “Barona”, “Niguarda-Affori” e a San Donato Milanese.

Gli elementi emersi dagli atti d'indagine evidenziano:

- un network di soggetti siciliani dediti al traffico organizzato e capillare di sostanze stupefacenti;

⁵⁹ Come riscontrato, tra l'altro, nell'operazione Saint Vincent della DDA di Palermo, conclusa con l'emissione di 15 O.C.C.C. Nr.4667/02 R.G.D.D.A. – Nr.10311/02 R.G. G.I.P.

- la suddivisione in zone del mercato milanese degli stupefacenti;
- le diversificate attività di copertura (gestione di locali, imprese, immobili intestati a prestanomi, etc.);
- la globalizzazione del traffico illegale, che si cristallizzava nei rapporti con i narcotrafficanti colombiani, boliviani, uruguaiani, argentini, etc.

b. 'Ndrangheta

(1) Generalità

Il macrofenomeno di tipo 'ndranghetistico deve essere affrontato nell'ottica interpretativa di un sistema criminale altamente complesso, la cui pericolosità trova fondamenti non solo nell'importante impatto sulla realtà calabrese, ma anche in riguardo alle sue crescenti dimensioni nazionali e transnazionali.

Infatti, alla capillare diffusione dei sodalizi sul territorio della Calabria, si accompagnano singolari capacità di proiezione degli interessi criminali anche in territorio extra regionale ed internazionale.

La riflessione strategica sul macrofenomeno deve quindi prendere prioritariamente in considerazione le sue capacità di intessere relazioni criminali di elevatissimo livello e movimentare un significativo flusso di ricchezza illecita, quale provento complessivo dell'ampio spettro delle attività delittuose intraprese.

La 'ndrangheta ha assunto, in Italia ed all'estero, un ruolo di primo piano nel mercato internazionale degli stupefacenti, dispone di ingenti risorse finanziarie, che consolidano la sua immagine ai vertici del crimine organizzato transnazionale, dove è riuscita a consolidare veri e propri rapporti di partenariato, come dimostrano i contatti diretti con i principali cartelli che immettono la droga sul mercato mondiale.

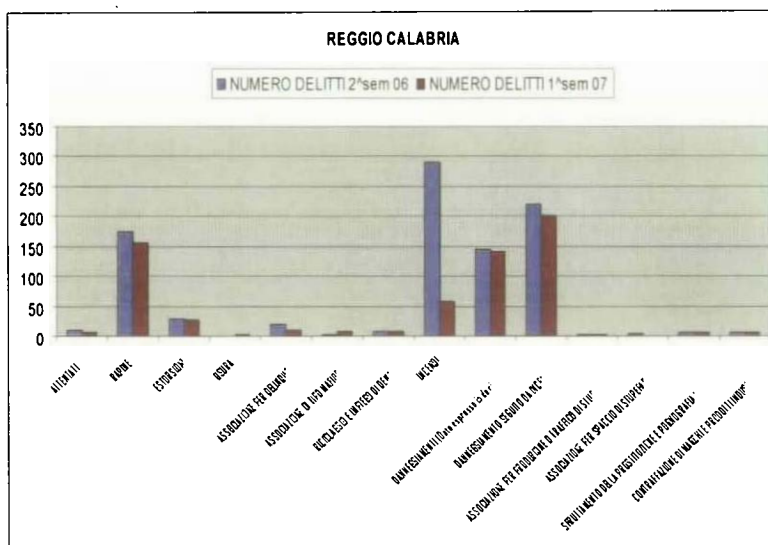
I sodalizi, ovunque siano proiettati, mantengono, tuttavia, un forte radicamento sul territorio d'origine, accostando un moderno spirito imprenditoriale alle attività criminali classiche, che, attraverso complesse operazioni di riciclaggio, produce flussi finanziari e iniziative commerciali e finanziarie difficilmente individuabili ed aggredibili.

Inoltre, le risultanze investigative del semestre in esame confermano lo storico dinamismo della 'ndrangheta, nel raffinare lo sperimentato bilanciamento di metodiche corruttivo/estorsive di infiltrazione dell'economia legale.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	10	6
rapine	174	155
estorsioni	29	27
usura	0	1
associazione per delinquere	19	9
associazione di tipo mafioso	1	7
riciclaggio e impiego di denaro	7	8
incendi	289	56
danneggiamenti (dato espresso in decine)	143	139,4
danneggiamento seguito da incendio	219	200
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
associazione per spaccio di stupefacenti	4	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	6
contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

In provincia di Reggio Calabria, ripartita su tre mandamenti⁶⁰, gli assetti criminali non registrano variazioni strutturali degne di rilievo.



L'elevato numero dei gruppi criminali attivi (72), sinora censiti dal noto **Progetto MACRO**⁶¹, dimostra una forte pervasività territoriale e dà parallelamente conto delle dinamiche

conflittuali, che spesso conducono ad attentati omicidari, inquadabili

⁶⁰ Mandamento della fascia jonica; mandamento della fascia tirrenica, mandamento Reggio città. Si discute sull'esistenza di un quarto mandamento coincidente con il *mandamento zona montana*.

⁶¹ Il Progetto consiste nell'analisi condivisa, a livello provinciale e nazionale, tra le FF.PP. delle c.d. "mappe" della criminalità, con il supporto di avanzati strumenti informatici che consentono lo studio delle relazioni tra gruppi e soggetti e la loro georeferenziazione territoriale. Il Gruppo Provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'attività di "primo impianto" del Progetto MACRO, ha già svolto il censimento delle organizzazioni mafiose e delle relative aree di influenza. Attualmente, si sta procedendo alla compilazione delle schede personali di tutti gli affiliati a ciascuna 'ndrina.

nell'ottica delle faide esistenti, pur non mancando progetti criminosi di vasto respiro, quali il condizionamento dei pubblici appalti, in cui l'aspetto cooperativo dei gruppi prevale su quello dialettico.

La sostanziale stabilità dei principali indicatori criminali della presenza mafiosa dà conto delle riflessioni prima esplicitate.

Numerosi sono stati, nel semestre in parola, gli omicidi tentati e consumati che hanno riguardato personaggi legati, a vario titolo, alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

In particolare⁶²:

⁶² Numerosi altri fatti di sangue non hanno ancora delineata una chiara matrice.

Il 16 febbraio alle ore 19.20 presso le case popolari di Bruzzano Zeffiro, è stato rinvenuto il cadavere di **SCULLI Giuseppe**, nato a Bruzzano Zeffiro il 15.01.1973, ivi residente, attinto alla schiena da nr. 5 colpi di fucile cal. 12 caricato a pallettoni.

Il 19 marzo 2007, alle ore 11.30 in contrada Marinella di Bruzzano Zeffirio (RC), veniva rinvenuto il cadavere di **POLITANO' Giovanni**, nato a Bruzzano Zeffirio il 14 marzo 1961, coniugato, fabbro, attinto da diversi colpi di fucile cal.12 caricato a pallettoni. La vittima era stata assessore ai lavori pubblici presso il comune di nascita dal 26 maggio 2002 all'8 agosto 2004 allorquando si era dimesso unitamente ad altri consiglieri di maggioranza e di minoranza e vantava alcuni precedenti non specifici di polizia.

Il 2 febbraio 2007 in Rizziconi, contrada Macchinella, veniva gravemente ferito a colpi di fucile **RISOLDI Andrea**, nato a Taurianova (RC) il 07 luglio 1974, residente a Rizziconi, operaio, con precedenti penali.

Il 20 marzo 2007, in via Pensilvania di Reggio Calabria, **IDOTTA Sebastiano**, nato a Reggio Calabria il 10 giugno 1976, tossicodipendente, gravato da pregiudizi di polizia, veniva mortalmente attinto da un colpo di pistola al volto.

Il 2 aprile 2007, in via Torino, nel comune di Molochio (RC), veniva ucciso **CUSMANO Carmine**, nato a Molochio il 13 maggio 1972, macellaio, pregiudicato, colpito da nr.9 colpi di fucile caricato a pallettoni sparati a breve distanza.

Il 6 aprile 2007, alle ore 07.00 in Contrada Lenzi di Siderno, dietro lo stabile del supermercato "Le Gru", veniva rinvenuto cadavere **ALI' Rocco**, nato a Siderno il 30 marzo 1981, ivi residente, incensurato autista della ditta edile "Archinà s.r.l.", attinto da nr. 5 colpi di fucile caricato a pallettoni.

Il 6 aprile 2007, **GAGLIARDI Giovanni**, nato ad Africo, il 02.07.1970, ivi residente, bracciante agricolo, pluripregiudicato, veniva attinto da colpi d'arma da fuoco alla caviglia sinistra, riuscendo a fuggire.

Sempre il 6 aprile 2007 alle ore 15.45 in Polistena, veniva attinto da un colpo di arma da fuoco alla coscia destra **CUPPARI Pasquale**, nato ad Anopia (RC) il 12.10.1966, ivi residente, pregiudicato. Il successivo 10 aprile, la vittima veniva deferita a piede libero per il reato di favoreggiamento personale, avendo fornito agli organi inquirenti una versione dei fatti contrastante con le risultanze dei primi accertamenti.

Il 27 aprile 2007, in Via Condera, veniva rinvenuto all'interno di una Fiat Punto il corpo senza vita di **ABBRUZZESE Cosimo**, nato a Melito Porto Salvo (RC) il 19 gennaio 1978, nomade, pregiudicato. Sul corpo risultava il segno di un colpo di arma da fuoco all'altezza del collo. Il 28 giugno 2007, in via circonvallazione Ovest di Oppido Mamertina, ignoto killer esplodeva numerosi colpi di arma da fuoco nei confronti di **Domenico LIPARI** di anni 52, incensurato, infermiere presso l'Ospedale di Oppido, il quale colpito al volto ed al torace è deceduto prima dell'arrivo dei soccorsi.

- il 4 gennaio 2007, alle ore 18.15 circa, in località “Butramo” di Casignana (RC), ignoti esplodono numerosi colpi d’arma da fuoco calibro 223 Remington, uccidendo PIZZATA Bruno, nato a San Luca (RC) il 24 agosto 1947, ivi residente in contrada Ricciolio, operaio forestale, pluripregiudicato per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro, legato da legami parentali con affiliato al locale gruppo “VOTTARI”, alias “ *I frunzu*”. Si ritiene che il fatto di sangue sia da inquadrare nella faida in corso, da circa due anni, tra il gruppo VOTTARI e i sodalizi STRANGIO “*U Jencu*” e NIRTA “*U VERSU*”. Infatti, l’omicidio costituirebbe una risposta all’uccisione di STRANGIO Maria, nata a Locri il 10 giugno 1974, avvenuta il 25 dicembre 2006 in quanto sposata con appartenente alle ‘ndrine STRANGIO/NIRTA. Si soggiunge che, il 5 marzo 2007, in San Luca, ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco contro la porta di ingresso di una palazzina ove risulterebbe abitare il parente di un affiliato alla cosca PELLE /VOTTARI, irreperibile dal giorno dell’uccisione della STRANGIO;

- l’8 maggio 2007, in Reggio Calabria, veniva ucciso TUSCANO Salvatore, nato a Reggio Calabria (RC) il 18 settembre 1976. La vittima, con pregiudizi di polizia per reati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale, risulterebbe organica al sodalizio malavitoso LIBRI-ZINDATO, operante nel comprensorio cittadino di Spirito Santo, Cataforio-Pavigliana, Cannavò, S. Giorgio Extra, Rione Modena, Ciccarello e Via del Seminario. Il TUSCANO

- era stato destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁶³ nell'ambito dell'indagine "CASCO" della DIA. Sottrattosi all'esecuzione della misura restrittiva, il TUSCANO era poi stato tratto in arresto l'8 maggio 2002. Tale omicidio potrebbe essere un segnale significativo di una possibile alterazione degli equilibri mafiosi della città;
- il 20 maggio 2007, alle ore 21.30, un ignoto killer, con volto travisato da casco da motociclista faceva irruzione all'interno del bar "il Ritrovo" ubicato nella contrada Belloro di Benestare al confine tra i comuni di San Luca e Bovalino, imbracciando un fucile a canne mozze, esplodendo alcuni colpi all'indirizzo di Stefano ALOISI, il quale rimaneva leggermente ferito nel tentativo di fuga. Rocco ALOISI, di anni 56, padre di Stefano, tentava di disarmare l'aggressore rimanendo ucciso. Non è escludibile che l'omicidio possa inquadrarsi nella faida di San Luca, che vede contrapposte le cosche NIRTA – STRANGIO e PELLE – VOTTARI, riesplosa dopo circa 13 anni di tregua;
 - il 23 giugno 2007, personale del Commissariato di P.S. di Condofuri e della Squadra Mobile di Reggio Calabria sottoponeva a fermo di P.G. un soggetto, gravemente indiziato di aver esploso, nella giornata precedente, numerosi colpi di pistola calibro 7,65 all'indirizzo di MODAFFERI Salvatore, nato a Melito Porto Salvo il 10 gennaio 1978, pregiudicato, a seguito di una lite scaturita all'interno dell'autofficina di pneumatici di proprietà del presunto autore del reato. Sulla base delle indagini svolte nell'immediatezza del fatto

⁶³ Emessa l'8.03.2002 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del p.p. 4362/00 R.G.N.R. DDA

sembrerebbe che il grave fatto di sangue trovi il movente nello stato di esasperazione dell'autore dell'omicidio, dovuto alle continue richieste estorsive subite da parte della vittima.

L'insieme statistico dei danneggiamenti, di tutto rilievo, deve essere oculatamente degranulato ed interpretato ai fini del discernimento criminale, distinguendo gli atti intimidatori di origine mafiosa dalle condotte quale espressione violenta di tentativi *extra ordinem* di risoluzione di dissidi privati. Conseguentemente, la portata del fenomeno intimidatorio criminale appare più ridimensionata, pur dovendosi riconoscere che, nel semestre in argomento, gli indicatori del fenomeno estorsivo rimangono elevati. Allo stesso titolo devono essere analizzati gli atti di intimidazione in danno di pubblici amministratori e di funzionari dello Stato.

Di particolare rilievo mediatico è stato l'atto intimidatorio avvenuto il 27 aprile 2007, in Gioia Tauro, ai danni della cooperativa "Valle del Marro" che gestisce i beni confiscati alle cosche della 'ndrangheta PIROMALLI-MOLE' e MAMMOLITI. Ignoti, dopo avere divelto i cancelli d'ingresso della cooperativa, hanno danneggiato diversi apparati tecnici per un valore di circa 25.000,00 €.

Altro episodio simile è stato quello compiuto, il 2 maggio 2007, contro l'associazione "ONLUS Don Milani" di Gioiosa Jonica, dove già nei giorni antecedenti si era verificata un'altra azione di chiara natura intimidatoria. Sulla mensola di un chioschetto, alcuni operatori dell'associazione hanno rinvenuto nr.6 cartucce di fucile caricate a pallettoni posizionate in maniera visibile ai passanti.

Gli atti intimidatori ed i danneggiamenti rappresentano evidentemente l'indicatore della persistenza dell'attività estorsiva ed usuraria nella

provincia⁶⁴ quali settori di tradizionale interesse delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, finalizzati all'accaparramento d'importanti attività economiche ed al procacciamento di risorse finanziarie immediatamente spendibili.

Per ciò che concerne l'usura, si rappresenta che sebbene il fenomeno sia presente in tutta la provincia, il versante maggiormente colpito è quello jonico, le cui precarie condizioni socio-economiche favoriscono in modo particolare l'esposizione a rischio per le imprese per lo più a carattere familiare.

Stante l'importanza del ruolo dei latitanti nello specifico sistema criminale, è da sottolineare che la metodologia di ricerca è stata integrata in progetti di più ampio contrasto ai sodalizi, in modo tale che l'approccio alla cattura potesse essere incardinato in indagini preliminari nell'ambito di ipotesi associative.

Il 09.01.2007 nel comune di Lago (CS) è stato arrestato il latitante AMOROSO Giovanni, affiliato alla cosca PESCE-BELLOCCO, di Rosarno.

Il 10 marzo 2007, nei pressi del ponte della Libertà di Reggio Calabria, personale della Squadra Mobile e del Commissariato di P.S. di Bovalino, ha tratto in arresto il latitante PELLE Salvatore detto "*Gambazza*", nato a San Luca (RC) il 14 dicembre 1957, latitante da 15 anni, incluso

⁶⁴ Nel quadro del contrasto all'estorsione, il 9 marzo 2007, personale del Commissariato di P.S. di Siderno ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Locri (RC), nei confronti di un soggetto di Locri, già detenuto, ritenuto appartenente alla cosca dei CORDI' di Locri ed attualmente sottoposto a procedimento penale per l'omicidio dell'On. FORTUGNO.

Il soggetto, unitamente ad altre persone, allo stato ignote, era ritenuto responsabile di una attività estorsiva nei confronti del titolare di un esercizio commerciale di estetica in Locri.

Il 9 marzo 2007, in Cittanova, personale del locale Commissariato di P.S. ha deferito in stato di libertà, per il reato di estorsione in concorso, quattro soggetti pregiudicati.

nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi⁶⁵, dovendo scontare la pena definitiva di anni 11 di reclusione per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il predetto, figlio del patriarca Antonio PELLE, classe 1934, è attualmente considerato il capo dell'omonima *famiglia* operante in San Luca, la cui influenza si estende su tutto il territorio della provincia. Legato alle potenti consorterie dei MORABITO di Africo, ROMEO (intesi *Stacchi*) e VOTTARI di San Luca, nonché i BARBARO di Platì (intesi *Castani*), il gruppo PELLE gode di un prestigio assoluto riconosciuto anche in campo internazionale.

Sotto il profilo dell'infiltrazione mafiosa degli enti locali, nel semestre in esame, non vi sono novità al di là del permanere dello scioglimento dei comuni di Calanna (RC) e Platì (RC), mentre è in corso l'accesso antimafia presso l'Azienda Sanitaria Locale 11 di Locri, in relazione alla quale è stato deciso, in sede di Consiglio regionale, l'accorpamento con l'A.S.L. di Reggio Calabria. Si è invece concluso l'accesso presso il Comune di Melito Porto Salvo (RC).

La situazione della criminalità mafiosa nelle province di **Catanzaro**, **Cosenza**, **Crotone** e **Vibo Valentia** non risulta, al momento, connotata da eventi significativi di una particolare recrudescenza degli scontri tra sodalizi.

Nella città di **Cosenza**, si registrano segnali di una possibile ripresa delle ostilità tra la famiglia BRUNI e la cosca confederata RUÀ/ PERNA. All'ascesa criminale del *gruppo* BRUNI ed alla conseguente ricerca di

⁶⁵ In quanto colpito da ordine di carcerazione n. 142/2000 R.E.S. e nr. 277/06 R.O.E., emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria

alleanze strategiche, si accosta la crescente pericolosità dell'agguerrito

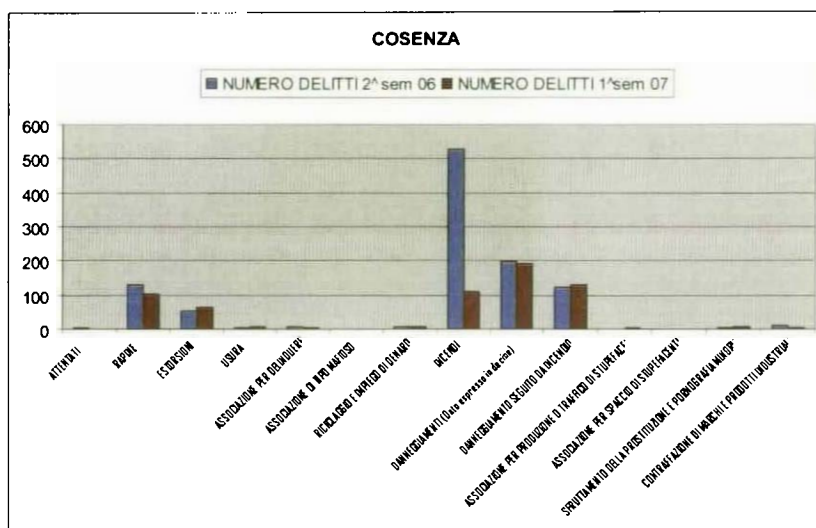
PROVINCIA DI COSENZA	NUMERO DELITTI 2^ sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	2	0
rapine	129	103
estorsioni	52	64
usura	4	6
associazione per delinquere	6	3
associazione di tipo mafioso	0	1
riciclaggio e impiego di denaro	8	5
incendi	528	108
danneggiamenti (dato espresso in decine)	198,8	190,1
danneggiamento seguito da incendio	122	127
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	2
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	7
contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

gruppo degli zingari di Cosenza.

La compagine criminale di etnia Rom, da tempo alla ricerca di un proprio autonomo spazio, sarebbe riuscita ad acquisire un

sostanziale controllo delle attività illecite nei territori influenzati. Pertanto



alla storica pratica delinquenziale delle rapine ai furgoni portavalori, consumate con consolidata tecnica militare, oggi si accosta, ad esempio, lo spaccio

di sostanze stupefacenti.

Nel territorio sono attivi, secondo il censimento MACRO, 16 gruppi criminali.

Nell'area in esame si sono verificati diversi eventi omicidiari, dei quali non sempre emerge la matrice mafiosa.⁶⁶

⁶⁶ Il 12.01.2007, in Rossano, ignoti killers esplodono numerosi colpi di pistola contro Converso Luciano, imprenditore. Per detto episodio delittuoso, la Squadra Mobile di Cosenza procedeva al fermo di